



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

ISTITUTO COMPRENSIVO "S.CANEVARI"



Via Carlo Cattaneo 5/7 – 01100 Viterbo
Tel. 0761 322350 – 308111 Fax 0761 326895
e-mail: vtic833009@pec.istruzione.it

Sito web: www.iccanevari.gov.it/



Anno Scolastico 2014 / 2015

P.O.F.

Piano dell'Offerta Formativa

Scuole Dell'Infanzia "G.L. Radice" e di " San Martino al Cimino"
Scuole Primarie "Silvio Canevari" e di "San Martino al Cimino"
Scuola Secondaria di Primo Grado di "San Martino al Cimino"

INDICE

PREMESSA	p.	4
CAP. 1: LE SCUOLE DELL'ISTITUTO	»	5
- Le scuole		
- La situazione attuale dei tre segmenti		
- La Scuola dell'Infanzia		
- La Scuola Primaria		
- La Scuola Secondaria di I° grado		
- Risorse umane		
- Risorse strutturali		
CAP. 2: ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE	»	11
- Contesto territoriale		
- Risorse del territorio		
CAP. 3: COSA È IL P.O.F.	»	13
- Cosa è il Piano dell'Offerta Formativa		
- Dichiarazione di intenti		
CAP. 4: L'OFFERTA FORMATIVA	»	17
- Offerta Formativa		
- Mission d'Istituto e obiettivi strategici		
- Offerta Formativa Scuola dell'Infanzia		
- Offerta Formativa Scuola Primaria		
- Offerta Formativa Scuola Secondaria di I° grado		
CAP. 5: LA PROGRAMMAZIONE ORGANIZZATIVA	»	27
- Organizzazione e Organi Collegiali		
- Orario di servizio di insegnamento: criteri		

CAP. 6: L'INCLUSIVITA'	»	28
- Inclusione scolastica: P.A.I.		
- Rilevazione DSA e DES		
- Integrazione alunni diversamente abili		
- Progetti		
CAP. 7: AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	»	37
CAP. 8: RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	»	39
CAP. 9: FORMAZIONE IN SERVIZIO	»	40
CAP. 10: RAPPORTI CON IL TERRITORIO	»	40
CAP. 11: VALUTAZIONE DIDATTICA	»	40

PREMESSA

In questo documento sono riportate le linee generali e le opzioni strategiche che caratterizzano l'offerta formativa per l'anno scolastico 2014-2015.

L'intero documento è organizzato in capitoli e paragrafi, secondo una directory pensata per facilitare la comprensione delle relazioni che collegano le varie parti costitutive.

Una parte del piano è dedicata all'organizzazione del tempo scuola (calendario, orari, rientri pomeridiani, ecc) nella convinzione che il "tempo" non è semplicemente un contenitore neutrale rispetto allo sviluppo delle attività didattiche, ma costituisce una risorsa e un "contenuto" in grado di valorizzare e razionalizzare la proposta educativa oltre che corrispondere alle esigenze delle famiglie e del territorio.

Nel documento trovano spazio anche le variabili strutturali della scuola e i servizi interni ed esterni, al fine di migliorare la leggibilità dell'istituzione e favorire le scelte di genitori ed alunni.

Naturalmente la consistenza reale ed effettiva della proposta educativa va ben al di là di quanto potrà essere qui presentato; occorre, infatti, ricordare che l'intera filiera programmatica comprende le fasi precedenti dall'attuazione delle norme nazionali e dell'interrogazione del territorio e quella successiva della progettazione esecutiva, nella quale le indicazioni del POF* vengono declinate al livello di ciascuna singola classe/sezione e persino di ciascun singolo alunno.

Il POF prevede la presenza di un fascicolo allegato che presenta soltanto i "Progetti didattici curricolari ed extracurricolari" che saranno attuati dal corpo docente nel corrente anno scolastico.

Nella convinzione che questo documento rappresenti soltanto una prima presa di contatto con la nostra/vostra scuola, invitiamo alunni e genitori a partecipare alle numerose iniziative di partecipazione e di ascolto che sono previste (e comunicate) nell'intero arco dell'anno scolastico ed a richiedere momenti di colloquio con il dirigente, insegnanti e personale non docente tutte le volte in cui questo sarà necessario. La redazione del Piano dell'Offerta Formativa (POF) è prevista dal comma 1 dell'Art. 3 del D.P.R. n. 275 del 1999 (regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche).

Il POF è il documento identitario dell'istituzione scolastica in quanto ne esplicita le opzioni educative, culturali e organizzative. In altri termini Il POF è la più ampia espressione di autonomia dell'istituzione scolastica.

**** Il presente piano potrà subire variazioni e/o integrazioni per effetto di eventi sopravvenuti***

CAP. 1: LE SCUOLE DELL'ISTITUTO

L'ISTITUTO COMPRENSIVO "SILVIO CANEVARI" nasce il 1/9/2012 per effetto della deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n° 41/2012 in materia di dimensionamento scolastico; l'istituto si compone dei seguenti plessi/sedi:

1) SCUOLA DELL'INFANZIA

- a) Scuola dell'Infanzia "G. L. Radice", plesso Pila, diviso in due sedi "A" e "B", siti in Viterbo, via C. Cattaneo n° 5/7;
- b) plesso di San Martino al Cimino, in via Marche 4 in San Martino al Cimino.

Il plesso Pila "A" e "B" comprende sezioni sia a orario completo che antimeridiano.

Il plesso di San Martino comprende due sezioni a orario completo.

2) SCUOLA PRIMARIA

- a) plesso denominato "S. Canevari", sito in Viterbo via C. Cattaneo n° 5/7, con classi sia a tempo normale che a tempo pieno;
- b) plesso di San Martino al Cimino, in via Marche 4 - San Martino al Cimino con classi a tempo normale.

3) SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Sede di San Martino al Cimino, in via Marche 4 con classi a tempo normale.

SEDE CENTRALE E UFFICI DI SEGRETERIA E DIRIGENZA SCOLASTICA

Viterbo via C. Cattaneo n° 5/7

Situazione attuale nei tre segmenti: organizzazione, risorse strutturali e orario di servizio

A. SCUOLA DELL'INFANZIA

Le sezioni della scuola dell'infanzia accolgono bambini di 3, 4, 5 anni e, secondo la normativa vigente, anche i bambini che compiono i tre anni entro il 30 aprile compatibilmente con la disponibilità dei posti e con la presenza di ambienti e strutture adeguati. (DPR 89/2009, art. 2, comma 2, lett. "c").

L'adozione dell'istituto della flessibilità, di cui all'Art.88 comma 2 let. "a" del vigente CCNL, permette alle docenti di garantire il cambio di turno e di orario in caso di assenza della collega di sezione. Alle docenti fiduciarie dei plessi della Scuola dell'Infanzia è attribuita la delega a determinare, sentite le colleghe del plesso, la modalità attuative di quanto sopra specificato: alle docenti impegnate nella flessibilità didattica organizzativa, viene riconosciuto un compenso individuale, a carico del fondo d'istituto come determinato in sede di contrattazione d'Istituto 2014-2015.

La predetta flessibilità permette, altresì, la costituzione di raggruppamenti per fasce d'età e l'offerta di attività didattiche mirate. Questo è il risultato di un orario di servizio che costituisce uno degli indicatori della qualità dell'organizzazione scolastica e della funzionalità della programmazione e degli interventi educativi e didattici.

Tale orario è reso possibile dalla contemporaneità di presenza delle docenti le quali espletano le 25 ore settimanali in turni antimeridiani, pomeridiani a giorni alterni, dal lunedì al venerdì.

L'orario giornaliero di funzionamento della Scuola dell'Infanzia è il seguente:

- sezioni a tempo normale: 8:00 – 16:00
- sezioni antimeridiane: 8:00 – 13:00.

L'orario d'ingresso:

- 8.00 – 8.45

Orario di uscita:

- sezioni antimeridiane: 12.45 – 13.00;
- sezioni tempo normale: 15.45 – 16.00.

Al fine di consentire una organizzazione funzionale allo svolgimento dei progetti e

delle attività ad essi connesse, si prevedono le seguenti uscite anticipate:

- Festa di Natale (data da definire): uscita alle 13 senza mensa
- Martedì Grasso: uscita alle 13 senza mensa
- Eventuale festa di fine anno (data da definire): uscita alle 13 senza mensa
- A partire dalla chiusura della scuola Primaria e Secondaria: uscita alle 14.00 compreso il servizio mensa (previa disponibilità delle famiglie accertata tramite sondaggio ed eventualmente riduzione delle sezioni con apertura fino alle ore 16.00 – Delibera Consiglio d'Istituto del 8-10- 2013)
- Ultimo giorno di scuola : uscita alle 12 senza mensa

In occasione delle uscite didattiche della sezione completa (solo per il plesso di San Martino): uscita alle 13 senza mensa.

B. SCUOLA PRIMARIA Plesso S. Canevari l'orario settimanale delle lezioni:

- a) classi a tempo normale (1[^]- 2[^]- 3[^]- 4[^] - 5[^]): 27 ore settimanali; dalle 8:05 alle 13:30 dal lunedì al venerdì;
- b) classi a tempo pieno: 40 ore settimanali: dalle 8:05 alle 16:05 dal lunedì al venerdì;

Al fine di consentire un'organizzazione funzionale allo svolgimento dei progetti e delle attività ad essi connesse, si prevede l'uscita anticipata alle ore 13,30 il martedì grasso per cui in tale giorno non verrà effettuato il servizio mensa.

Plesso S. Martino al Cimino

L'orario settimanale delle lezioni è stabilito in 27 ore per ciascuna classe. Nel plesso sono presenti 5 classi (1[^], 2[^], 3[^], 4[^], 5[^])

Orario giornaliero: dalle 8:00 alle 13:24 dal lunedì al venerdì (le ricreazioni si effettuano dalle ore 10:30 alle ore 10:50)

C. SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Sede di S. Martino al C.

L'orario settimanale delle lezioni è stabilito in 30 ore settimanali per ciascuna classe.

Orario giornaliero: dalle 8:15 alle 13:15 dal lunedì al sabato (la ricreazione si effettua dalle ore 11:10 alle ore 11:25).

Risorse umane:

Dirigente Scolastico

Docenti interni, docenti di sostegno, docenti specialisti di religione cattolica e di lingua inglese, personale ausiliario;

Personale amministrativo;

Assistenti comunali (forniti dal Comune di Viterbo ex art. 13, comma 3 della L.104/1992).

Risorse strutturali

Polo Scolastico di Via C. CATTANEO, con un plesso di Scuola dell'Infanzia (diviso in due edifici A e B) e uno di Scuola Primaria, collocati in un'unica area e due edifici.

Scuola Primaria "Silvio Canevari":

Spazi interni:

- aule didattiche;
- un'aula speciale di informatica con postazioni per l'alfabetizzazione informatica degli alunni, LIM e dotazioni multimediali;
- un'aula dotata di materiale didattico specifico per alunni con bisogni educativi speciali;
- palestra utilizzata in orario scolastico e per attività pomeridiane fornita di attrezzature fisse e non;
- sala Teatro: platea con poltroncine e palcoscenico fornito d'impianto stereo, con uscita di sicurezza, utilizzato per rappresentazioni teatrali dei bambini e di compagnie teatrali esterne,
- due locali mensa;
- servizi;
- locale a disposizione di una cooperativa esterna che fornisce servizi di accoglienza pre e post scuola.

Spazi esterni:

- ampio piazzale antistante la scuola con campo polivalente, gradinate per

manifestazioni e rappresentazioni di varie attività sportive;

- prato con pinetina nella parte posteriore destra dell'edificio;
- area attrezzata con giochi a percorsi ludici utilizzato anche dai plessi di scuola dell'infanzia.

Scuola dell'Infanzia Pila A

Spazi interni:

- locali per la didattica;
- due atri grandi per attività comuni;
- servizi;
- sala mensa.

Spazi esterni:

- giardino attrezzato.

Scuola dell'Infanzia Pila B

Spazi interni:

- Salone per l'accoglienza
- locali per la didattica, un locale è utilizzato in orario pomeridiano dalla cooperativa sopra indicata;
- sala mensa;
- servizi.

Spazi esterni:

- giardino attrezzato in comune con la scuola Primaria.

Polo Scolastico di San Martino al Cimino, con i plessi/sedi di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° grado, collocati in un unico edificio.

Scuola dell'Infanzia di San Martino al Cimino

Spazi interni:

- aule per la didattica;

- sala mensa;
- servizi;
- grande palestra attrezzata in comune con gli altri ordini di scuola collocati .

Spazi esterni:

- giardino attrezzato e area cortiva esterna in comune con la scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado.

Scuola Primaria di San Martino al Cimino

Spazi interni:

- cinque aule per la didattica, la n°10 attrezzata con LIM
- due aule laboratorio al 1° piano e due al piano terra;
- aula d'informatica;
- servizi.

Scuola Secondaria di Primo Grado di San Martino al Cimino

Spazi interni:

- tre aule per la didattica, una attrezzata con LIM;
- laboratorio d'informatica;
- due aule laboratorio.

CAP. 2: ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Come si è detto l'I.C. "S. Canevari" è distribuito rispetto a due "poli scolastici":

1. polo scolastico di Viterbo, quartiere "La Pila", nel quale si trovano il plesso di scuola dell'Infanzia ("G. L. Radice" Pila A e Pila B) e un grande plesso di scuola primaria ("S. Canevari");
2. polo scolastico della frazione di S. Martino al Cimino, ove sono ubicati, in un unico edificio, i plessi/sedi di Scuola dell'Infanzia, Primaria e di Scuola Sec. di I° grado.

A. IL QUARTIERE "La Pila"

Il quartiere "La Pila" è collocato nel settore sud-est della città di Viterbo, direttamente alle pendici del rilievo detto "la Palanzana", facente parte del sistema dei monti Cimini. Il quartiere è relativamente nuovo, densamente popolato e modernamente strutturato. La distribuzione della popolazione residente in ragione del parametro socio-economico e culturale mostra una relativa consistenza della fascia medio-medio/alta. Il quartiere offre servizi e risorse di notevole interesse:

- rettorato, strutture e facoltà dell'Università degli Studi della Tuscia;
- polo sportivo detto "del Murialdo";
- palazzetto dello Sport;
- piscina comunale;
- esercizi commerciali di vario tipo;
- banche e ufficio postale;
- parrocchie: "Murialdo" e "Mazzetta";
- caserme dei Vigili del Fuoco e della Polizia Locale;
- palazzina Fornaciari detta "Palazzetto della creatività", sede di biblioteca pubblica e scolastica, nonché sede di laboratori e attività ludiche extracurricolari: pomeridiane ed estive.

B. LA FRAZIONE DI SAN MARTINO AL CIMINO

San Martino al Cimino è una frazione del comune di Viterbo, con circa 4000 residenti,

ubicata nel sistema dei monti Cimini. L'antico centro medioevale, cresciuto intorno all'abbazia cistercense, conserva tracce della vecchia cortina muraria e dell'originaria struttura urbanistica. La parte alta del centro dell'abitato, raggiungibile mediante due porte collegate dalla strada principale, conserva la chiesa e il gioiello seicentesco palazzo Doria Pamphilj. Comune autonomo fino al 1928, in tale data esso fu aggregato a Viterbo, dal cui centro dista circa 5 Km.

Nella frazione, oltre quanto sopra richiamato, risultano presenti una Parrocchia (con oratorio) e una piscina privata.

La palestra della scuola, che nel pomeriggio viene utilizzata da diverse associazioni sportive, svolge un ruolo di importante risorsa della comunità.

Le risorse della città di Viterbo

RISORSE CULTURALI

Si richiamano: Università degli studi della Tuscia, Orto Botanico, Biblioteche, Musei, Archivio di Stato, Scuole Musicali, Accademia delle Belle Arti, Scuola di Restauro, Teatri e sale cinematografiche, scuola teatrale per adulti e bambini, zone archeologiche, zona medioevale, vari tipi di scuole pubbliche e private, associazioni culturali, varie sale per convegni e mostre, redazione giornali, studi radiofonici locali.

La città di Viterbo comprende anche un'ampia offerta formativa di scuole secondarie di 2° grado.

RISORSE PRODUTTIVE

Area artigiano/industriale de "Il Poggino", cantina sociale, oleifici, mulini, area "Fiera di Viterbo", cava e lavorazione del peperino, centri commerciali.

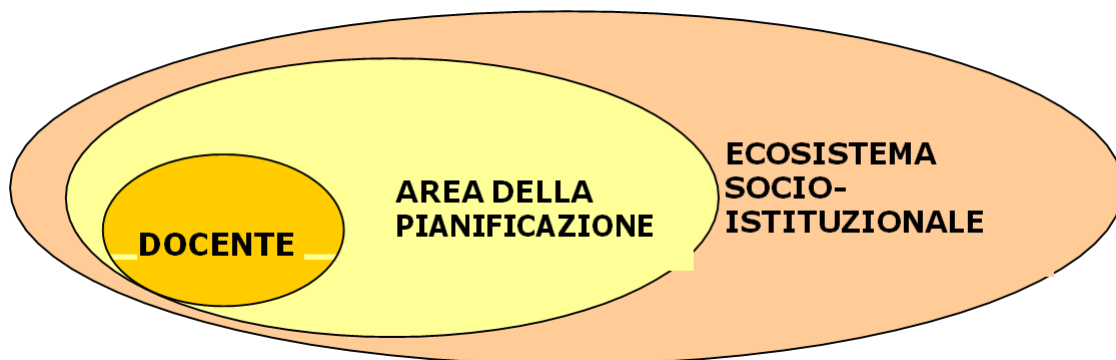
RISORSE RELATIVE AI SERVIZI E A CARATTERE RICREATIVO

Uffici comunali, provinciali, statali decentrati, caserme, ospedali e cliniche, servizi di trasporto (autolinee e ferrovia).

Prato Giardino, Campo Scuola, piscine, palestre, Bulicame, Terme.

CAP. 3: COSA È IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per comprendere meglio cos'è il P.O.F. è opportuno richiamare preliminarmente il significato del termine “pianificazione”. Da un punto di vista generale la pianificazione didattica può essere considerata l'area compresa fra due superfici concentriche: la più esterna, rappresentativa dell'ambiente socio-istituzionale, vale a dire il complesso delle norme (statali, regionali, locali, ecc), dei soggetti, dei committenti e degli stakeholder (portatori d'interesse, ossia chiunque è interessato al buon andamento dell'Istituto) che costituiscono il sistema delle regole, dei vincoli e degli interessi entro il quale l'istituto opera.



La superficie più interna, rappresenta invece l'identità professionale del docente o del team: lo spazio inviolabile indicato solitamente con l'espressione “libertà d'insegnamento”.

L'area fra le due superfici è l'area della “PIANIFICAZIONE DIDATTICA”, ossia la matrice di connessione che lega il momento individuale a quello generale e di sfondo. Sotto un altro punto di vista il termine “Pianificazione” può essere considerato in analogia con la “metafora urbanistica”. Il Piano Regolatore Generale (talvolta Piano di Governo del Territorio) di una città è lo strumento urbanistico che traccia le linee dello sviluppo locale: aree edificabili, zone a verde, insediamenti produttivi, infrastrutture, vincoli e le direzioni di espansione ecc. Quanto migliore sarà il piano tanto più alta risulterà la qualità della vita nella città.

Quando dal livello generale si scende alla singola costruzione (ad esempio un edificio)

il progettista incaricato svilupperà il proprio disegno conformemente con gli indirizzi generali e le compatibilità stabilite dal piano ma rimanendo fedele alla propria identità professionale ed alla propria cifra stilistica, entro le quali potrà esercitare la propria creatività.

In modo analogo l'insegnante/team si troverà a sviluppare il proprio progetto (ad esempio il progetto disciplinare di Italiano in una determinata classe) nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dal POF e tuttavia qualificandolo attraverso le proprie scelte e le proprie peculiarità professionali.

QUINDI SI INDIVIDUANO I DUE LIVELLI:

LIVELLO	TITOLARE
1) PIANIFICAZIONE: P.O.F.	elaborato dal collegio dei docenti e adottato dal Consiglio d'istituto
2) PROGETTAZIONE A): progettazione di classe B): progettazione disciplinare	elaborata dal team o consiglio di classe elaborata dal dipartimento disciplinare o dal singolo docente

Dichiarazione di intenti

In questo paragrafo vengono richiamati gli elementi posti alla base della nostro P.O.F.; questi si articolano in “istanze fondative”, “obiettivi generali” e “indirizzi generali”.

ISTANZE FONDATIVE

Le istanze fondative esprimono la “risposta” della scuola ai diritti dell'alunno:

- accoglienza, intesa come complesso di atteggiamenti, comportamenti professionali e scelte organizzative volto a costituire il clima psicologico, affettivo e relazionale favorevole alla identificazione di tutti nella comunità scolastica;
- articolazione delle offerte culturali e educative, per rendere effettiva l'accoglienza e per favorire l'orientamento e la capacità di scelta fra proposte

differenti;

- favorire l'espressività personale di ciascuno per migliorare le proprie competenze assertive la propria intelligenza emotiva;
- promuovere la capacità di saper interagire con tutti, adulti e pari, anche in contesti multiculturali;
- favorire la motivazione alla conoscenza e allo studio.

OBIETTIVI FORMATIVI GENERALI

Gli OFG "traducono" le sopra indicate istanze fondative in traguardi di educativi:

- sviluppo dell'autonomia personale, favorendo il rispetto di sé, l'autostima e la competenza critica;
- sviluppo della capacità di collaborare con gli altri nella consapevolezza dell'appartenenza al gruppo e all'ambiente circostante, anche in prospettiva multiculturale;
- saper essere, saper fare e saper imparare;
- sviluppare la consapevolezza ambientale, ecologica e del benessere psico-fisico;
- educare alla legalità.

INDIRIZZI GENERALI

Gli indirizzi generali sono una rappresentazione sintetica delle linee strategiche del POF volte al conseguimento dei sopra riportati obiettivi formativi generali e ricomprendono:

- didattica curricolare, organizzata per competenze, aperta:
 - 1) alle "competenze-chiave" contenute nella "RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO U.E." del 18/12/2006 e riportate nella parte seconda del documento di accompagnamento del DM 139 del 22/8/2007;
 - 2) a saperi "sensibili" quali educazione stradale, educazione ambientale, educazione alla salute, educazione alimentare, ecc;
- ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa attraverso l'organizzazione di attività facoltative da svolgersi in orario pomeridiano;

- autovalutazione d'istituto mediante l'attivazione di una specifica “funzione strumentale” ex Art. 33 del vigente CCNL del comparto scuola, e di un gruppo di autovalutazione composto da docenti di ciascun plesso e ordine scolastico ;
- valorizzazione delle risorse professionali interne anche attraverso opportune forme di incentivazione;
- collaborazione e integrazione delle competenze professionali con i soggetti e le risorse territoriali quali Enti Locali, ASL, associazioni socio- culturali, ecc;
- forme di raccordo con le famiglie, al fine di facilitare la comunicazione e la partecipazione alla vita della Scuola.

CAP. 4: L'OFFERTA FORMATIVA

Premessa

Le Scuole dell'Istituto Comprensivo "Canevari" pongono come obiettivi imprescindibili quanto esplicitato nel dettato costituzionale all'art. 3.

L'ispirazione dell'attività educativa alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo poste come substrato a tutto il curricolo di base, tende a formare i cittadini di domani in un reale ambiente democratico. Si riuscirà così a rimuovere quegli "ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"

MISSION D'ISTITUTO E OBIETTIVI STRATEGICI

La scuola definisce la propria mission strategica articolandola in 4 ambiti:

1) sviluppo delle competenze degli studenti quale criterio strategico-organizzativo generale della

scuola; a sua volta tale ambito è articolato in:

- kronos, ossia la definizione dei "tempi" dell'insegnamento (orari, turni etc) in ragione dei tempi

degli apprendimenti;

- topos; impiego degli "spazi" della scuola in funzione dell'ottimizzazione dell'uso didattico dei

locali e delle strutture scolastiche;

- logos: sviluppo del flusso e dei contenuti delle esperienze didattiche in ragione dell'età e delle

caratteristiche degli alunni;

- ethikos: promozione dei valori sociali, civili e etici; piena consapevolezza da parte del

personale della scuola di essere anche "attori emotivi";

2) promozione del benessere degli studenti quale criterio strategico-organizzativo generale della

scuola;

3) benessere organizzativo quale criterio strategico-organizzativo generale della scuola;

4) comunicazione interna ed esterna e trasparenza quale criterio strategico-organizzativo

generale della scuola.

Scuola dell'Infanzia

Premessa

“...Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove, e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni”

Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell'Infanzia si pone le seguenti finalità:

- **Maturare l'identità personale**
- **Conquistare l'autonomia**
- **Sviluppare le competenze**
- **Promuovere il senso della cittadinanza**

I CAMPI DI ESPERIENZA sono individuati nelle “Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” del D.M. 254 del 16/11/2012.

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo”.

1. IL SE' E L'ALTRO

“I bambini formulano i perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali.....Si pongono domande di senso sul mondo e sull’esistenza umana....Prendono coscienza sulla propria identità per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole della vita sociale....”

2. IL CORPO E IL MOVIMENTO

“I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo....I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono... consolidando autonomia e sicurezza emotiva”

3. I DISCORSI E LE PAROLE

“La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito il proprio pensiero....”

4. LA CONOSCENZA DEL MONDO

Oggetti, fenomeni viventi - Numero e spazio

“I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici”

5. IMMAGINI, SUONI, COLORI

“I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività...I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli, il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà....”

PROGETTO ACCOGLIENZA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il “Progetto Accoglienza” si articolerà in due fasi:

La PRIMA FASE sarà dedicata all'accoglienza dei genitori dei bambini di tre anni e “anticipatori” per instaurare un rapporto di fiducia e per favorire il primo affidamento dei bambini.

La SECONDA FASE sarà incentrata sui bambini con la realizzazione, per ciascun bambino, di un inserimento scaglionato con orario ridotto e progressivo e, se necessario, individualizzato.

Tenuto conto delle caratteristiche strutturali e delle dotazioni presenti nei plessi (DPR 89/2009, art. 2, comma 2, lett. “c”), i bambini “anticipatori” dovranno assolutamente aver conseguito una maturazione psicologica e fisiologica tale da non aver più bisogno del pannolino ed essere sufficientemente autonomi nell'utilizzo dei servizi igienici.

I bambini del secondo e del terzo anno, il primo giorno di scuola, entreranno alle ore 9:00 perché le insegnanti accompagneranno gli alunni che intraprenderanno il nuovo percorso formativo alla Scuola Primaria.

Nelle due prime settimane sarà consentito ai genitori l'accesso a Scuola solo esclusivamente per accompagnare i propri figli fino all'ingresso delle sezioni di appartenenza, senza sostare nei locali.

Dopo le due settimane di eccezione, in ciascun plesso si adotteranno le modalità definite dal Regolamento di Scuola dell'Infanzia.

Scuola Primaria

Premessa

La Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "S. Canevari" si ispira alle recenti "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" del D.M. 254 del 16/11/2012.

"Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie "

L'ispirazione dell'attività educativa alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo poste come substrato a tutto il curricolo di base, tende a formare i cittadini di domani in un reale ambiente democratico. Si riuscirà così a rimuovere quegli "ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"

La scuola primaria ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.

Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

Finalità

Al termine del percorso del primo ciclo di istruzione, le nuove indicazioni delineano il profilo dello studente che dovrà acquisire le seguenti competenze :

- Affrontare in autonomia e con responsabilità le situazioni di vita tipiche della propria età,
- Avere consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizzando gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri,

- Dimostrare padronanza della lingua italiana,
- Essere in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana,
- Acquisire conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche che gli consentano di analizzare dati e fatti della realtà,
- Orientarsi nello spazio e nel tempo,
- Avere buone competenze digitali e usare con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati e informazioni,
- Avere cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita.

(cfr. “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” del D.M. 254 del 16/11/2012.

Ambiente formativo

Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni. A tal fine il percorso educativo della Scuola Primaria dell’Istituto Comprensivo “S. Canevari” sarà costruito sui seguenti obiettivi:

- valorizzare l’esperienza e le conoscenze degli alunni,
- attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità,
- favorire l’esplorazione e la scoperta,
- incoraggiare l’apprendimento collaborativo,
- promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di «imparare ad apprendere»,
- realizzare attività didattiche in forma di laboratorio.

Il Curricolo

L'Offerta Formativa della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "S. Canevari" di Viterbo si ispira alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo (D.M. 254 del 16/11/2012), al quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006), al contesto socio-culturale del territorio, ai bisogni degli utenti, alla normativa vigente, alle direttive contenute nel Regolamento dell'autonomia scolastica. Gli obiettivi specifici di apprendimento contenuti nelle Indicazioni, sono stati suddivisi per annualità, formando un curriculum verticale che va dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria a quella secondaria di primo grado, accompagnando l'alunno con attività del progetto continuità nel passaggio all'ordine scolastico successivo. Il documento completo è presente sul sito della scuola <http://www.iccanevari.gov.it/risorse-e-materiali/>

Il curriculum della scuola primaria è delineato secondo le seguenti discipline:

- ITALIANO
- INGLESE
- MUSICA
- ARTE E IMMAGINE
- EDUCAZIONE FISICA
- STORIA
- GEOGRAFIA
- MATEMATICA
- SCIENZE
- TECNOLOGIA
- RELIGIONE CATTOLICA
- EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA (trasversale a tutte le discipline)

Per quanto riguarda il numero di ore dedicate alle discipline, si precisa che queste attengono al successivo livello pianificatorio: quello della programmazione di classe, per la quale è competente il team docente di classe.

L'orario settimanale delle lezioni è di 27 ore curricolari dal lunedì al venerdì, secondo

i seguenti orari:

- plesso di scuola primaria “S. Canevari”: dalle 8,05 alle 13.30; per le classi a tempo pieno viene utilizzato anche l’orario pomeridiano.
- plesso di San Martino al C.: dalle 8,00 alle 13,24.

Attività alternative all’insegnamento della religione cattolica

Gli alunni che non si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica possono scegliere fra una delle seguenti opzioni (D.Lgs 297/1994):

1. attività alternativa fuori dall’aula
2. studio personale assistito
3. uscita anticipata – entrata posticipata
4. su esplicita richiesta dei genitori: partecipazione come uditori (delibera del Collegio Docenti 23/10/2014).

GRUPPO DI APPRENDIMENTO NELLA SCUOLA PRIMARIA DI S. MARTINO AL CIMINO

Il consiglio d’istituto

- visti gli articoli 4 e 5 del D.P.R. 275/1999;
- visti gli organici del personale docente di scuola primaria per l’a.s. 2013- 2014, dai quali risulta la mancata costituzione della classe 5[^] del plesso di S. Martino al Cimino;
- considerato che la mancata costituzione della predetta classe comporta il trasferimento degli alunni iscritti a frequentare la classe 5[^] ad altri plessi o scuole, con conseguente grave disagio per le famiglie;
- allo scopo di evitare il sopra richiamato disagio per le famiglie;
- verificato che le risorse professionali di scuola primaria assegnate all’I.C. “S. Canevari” per l’a.s. 2014-2015 consentono quanto di seguito specificato, senza oneri aggiuntivi per l’amministrazione scolastica;

DELIBERA

- 1) è costituito, per l’a.s. 2014-2015, ai sensi dell’art. 4, comma 2, lettera “d” del

D.P.R. 275/1999, il gruppo di apprendimento denominato “gruppo 5[^]”, formato dagli alunni che nell’a.s. 2013-2014 hanno frequentato la classe 4[^] del plesso di scuola primaria di S. Martino al Cimino e ottenuto l’ammissione alla classe successiva, il predetto gruppo è collocato in un’aula del medesimo piano dell’edificio scolastico che accoglie il plesso di scuola primaria della località in parola;

2) al predetto “gruppo 5[^]” il dirigente scolastico assegna docenti operanti nel plesso di scuola primaria di S. Martino al Cimino;

3) gli insegnanti di cui al precedente punto 2 svolgono regolarmente i programmi di insegnamento - apprendimento previsti per la classe 5[^], sono dotati di regolari registri, effettuano le programmazioni didattiche e espletano gli adempimenti previsti per le classi ordinarie;

4) allo scopo di favorire i rapporti scuola famiglia è costituito il “consiglio del gruppo 5[^]”, formato dai docenti di cui al precedente punto 2 e da un rappresentante dei genitori del predetto gruppo, eletto contestualmente e con le medesime modalità di cui all’o.m. 215/1991;

5) ai soli fini degli adempimenti formali connessi con:

- a) dati anagrafi degli studenti;
- b) espletamento delle prove INVALSI;
- c) esiti formali scrutini;

gli alunni del “gruppo 5[^]” sono inseriti nella classe 5[^]-f del plesso “S. Canevari” di Viterbo.

Scuola Secondaria di I° grado

Finalità generali

Promuovere l’accoglienza, l’integrazione e la consapevolezza, da parte di alunni e utenti vari, di appartenere a un’ istituzione aperta e sensibile ai problemi dei giovani, che interagisce per i suoi fini educativi e formativi con enti, associazioni e istituzioni varie operanti sul territorio.

Ricerca e sviluppare le relazioni con l’ambiente socio-economico e culturale di riferimento.

Sviluppare nei giovani l'autonomia personale, l'assunzione responsabile dei compiti, la condivisione dei principi di altruismo, solidarietà e rispetto della persona, l'accettazione dell'altro e del diverso da sé.

Promuovere lo sviluppo dell'orientamento per le future scelte nell'ambito scolastico e personale.

Valorizzare le diversità offrendo a tutti gli alunni pari opportunità di crescita promuovendo da un lato l'eccellenza e sostenendo e incoraggiando dall'altro le situazioni di ritardo, di difficoltà di apprendimento, mediante interventi individualizzati da attuarsi in classe o in contesti diversi.

Obiettivi specifici

Promuovere un'azione pedagogica volta ad assicurare l'individualizzazione degli interventi formativi, attraverso la predisposizione della programmazione didattico-educativa di classe e di ogni singola disciplina.

Rendere gli alunni partecipi del processo di valutazione.

Mettere in atto progetti di recupero per alunni che presentino carenze negli apprendimenti sia in orario scolastico che pomeridiano.

Continuare l'attuazione dei progetti di educazione alla salute, ambientale, alimentare, all'affettività e alla cittadinanza anche attraverso viaggi di integrazione culturale, visite guidate, escursioni e passeggiate.

Partecipare ai laboratori integrati per la "promozione del successo formativo attraverso esperienze scolastiche ed extrascolastiche" in rete con ASL (U.O.C. di psicologia) qualora verranno attivati.

Sviluppare le tecnologie informatiche della comunicazione mediante attività curricolari di multimedialità per gli alunni, applicate alla didattica.

Proseguire le iniziative di orientamento scolastico mediante scambi con le scuole superiori, attraverso incontri, conferenze, visite sul campo.

Potenziare le iniziative di continuità con le scuole elementari, condividendo esperienze e progetti, intensificando gli scambi tra gli operatori, anche con misure di accompagnamento per gli alunni diversamente abili.

La Scuola Secondaria di I° grado espleta la propria attività curricolare attraverso le

discipline:

ITALIANO,STORIA,GEOGRAFIA	9 ORE
MATEMATICA e SCIENZE	6 ORE
TECNOLOGIA	2 ORE
INGLESE	3 ORE
SECONDA LINGUA COMUNITARIA	2 ORE
ARTE e IMMAGINE	2 ORE
EDUCAZIONE FISICA	2 ORE
MUSICA	2 ORE
RELIGIONE CATTOLICA	1 ORA

ATTIVITÀ DI APPROFONDIMENTO IN MATERIE LETTERARIE 1 ORA

Attività alternative all'insegnamento della religione cattolica

Gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica possono scegliere fra una delle seguenti opzioni (D.Lgs 297/1994):

1. attività alternativa fuori dall'aula
2. studio personale assistito
3. uscita anticipata – entrata posticipata
4. su esplicita richiesta dei genitori: partecipazione come uditori (delibera del Collegio Docenti 23/10/2014).

CAP.5: LA PROGAMMAZIONE ORGANIZZATIVA

Organizzazione e Organi Collegiali d'Istituto

L'organizzazione scolastica è un sistema complesso, dalla legge di delega al governo, 30/07/1973, n. 477 gli organi collegiali (O.O.C.C.) della Scuola possono essere individuate le seguenti articolazioni fondamentali:

- organo di “indirizzo politico”: il CONSIGLIO D'ISTITUTO, formato dalle rappresentanze elette del personale insegnante, del personale non insegnante, dei genitori degli alunni, dal Dirigente Scolastico e presieduto da un genitore
- organi “tecnici” incaricati di pianificare/progettare/valutare l'azione didattica: COLLEGIO DEI DOCENTI e CONSIGLI DI INTERSEZIONE, INTERCLASSE/CLASSE;
- organo “tecnico” incaricato di garantire la qualità dell'azione amministrativa e dei servizi generali: PERSONALE ATA;
- organo di gestione, incaricato del coordinamento generale, di dare esecuzione alle deliberazioni degli OO.CC., di promuovere la valorizzazione delle risorse professionali, finanziarie, strumentali e immateriali e la qualità dei servizi scolastici: DIRIGENTE SCOLASTICO;
- istituti di partecipazione, a loro volta articolati in:
 - OO.CC. nei quali è prevista la presenza dei rappresentanti dei genitori
 - assemblee dei genitori;
 - incontri diretti genitori-docenti e genitori-dirigente scolastico.

CAP. 6: L'INCLUSIVITA'

I principi della progettualità per l'inclusione

La progettualità della scuola si basa su alcuni presupposti di fondo che coinvolgono tutti i segmenti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola Secondaria di I° grado.

Inclusione Scolastica: PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013 Proposto dal G.L.I. d'istituto in data 18/6/2013 Deliberato dal collegio dei docenti in data 20/6/2013 Aggiornato dal G.L.I. d'istituto in data 26/9/2013.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

1. LA NOZIONE DI INCLUSIONE

“Inclusione” si distingue da “integrazione” per il suo grado di pervasività. Integrazione consiste nel fornire alle persone che scontano rilevanti problemi nell'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza, l'aiuto ad hoc necessario per accedere ai predetti diritti/doveri; in altri termini l'aiuto serve alla persona svantaggiata per accedere a quello che per gli altri corrisponde alla “normalità”. Come si vede l'integrazione investe prioritariamente sul soggetto in difficoltà e molto di meno sul contesto.

Inclusione significa invece progettare, sin dalle sue fondamenta, la “piattaforma della cittadinanza” in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria (“siamo tutti normali”). L'inclusività non è quindi un “aiuto” per scalare la normalità ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L'inclusione interviene sul contesto non meno che sul soggetto. In altri termini, inclusività implica l'abbattimento di quelli che nell'“INDEX FOR INCLUSION” di Tony Booth and Mel Ainscow vengono chiamati “ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione”.

Questa condizione esige che l'intera piattaforma della cittadinanza sia

programmaticamente aperta e agibile da tutti.

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento".

Il riferimento tendenziale per questo processo è il sopra richiamato "INDEX FOR INCLUSION".

2. IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

L'idea di "integrazione" è tradizionalmente associata alla condizione di "handicap" (oggi "disabilità"; cfr "convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità"), in Italia codificata e disciplinata dalla legge 104/1992 e dalle norme successive o collegate. In tempi recenti si sono affiancate altre categorie di svantaggiati: immigrati, DSA etc.

Prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013) hanno introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

1. individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
2. personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
3. strumenti compensativi;
4. misure dispensative;
5. impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

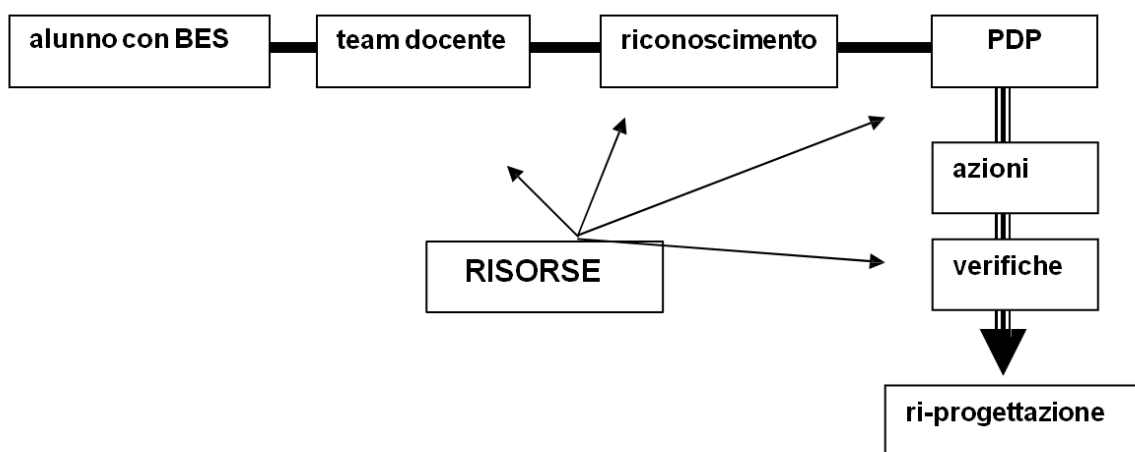
La formula "impiego calibrato" allude tanto al fatto che ciascuna delle cinque strumentalità potrà essere dosata in ragione delle esigenze di ciascuno che alla possibilità che in esse vengano ricomprese anche azioni trans-didattiche quali servizi di aiuto alla persona, abbattimento e superamento di barriere di varia natura, partenariati esterni etc.

A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di BES maggiormente ricorrenti in situazione scolastica: disabilità, DSA, altri disturbi evolutivi specifici (deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ADHD e spettro

autistico di tipo lieve, disturbo della condotta), alunno straniero non alfabetizzato, alunno con disagio sociale etc.

3. LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola inclusiva “si deve già sapere prima cosa si deve fare” (in Inglese “know-how”) quando c’è un alunno con BES; per questo è necessario avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare con buona speranza di successo. Il processo inclusivo può essere formalizzato nello schema che segue:



Il riconoscimento formale (con verbalizzazione motivata) da parte del consiglio di classe/team è il primo momento della “storia inclusiva” dell’alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

4. LA SITUAZIONE PREVISTA PER L’AS 2014-2015

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

	SC. INFANZIA	SC. PRIMARIA	SC. SEC. 1°
alunni con disabilità quale fattore prevalente	N° 0	N° 15	N° 2
alunni con DSA quale fattore prevalente	N° 0	N° 7 + 2*	N° 0
alunni con deficit del linguaggio quale fattore prevalente	N° 0	N° 1*	N° 0
alunni con deficit delle abilità non verbali quale fattore prevalente	N° 0	N° 0	N° 0
alunni con deficit della coordinazione motoria quale fattore prevalente	N° 0	N° 1	N° 0
alunni con ADHD di tipo lieve quale fattore prevalente	N° 0	N° 1+1*	N° 0
alunni con disturbo dello spettro autistico di tipo lieve quale fattore prevalente	N° 0	N° 1	N° 0
alunni con disturbo oppositivo provocatorio quale fattore prevalente	N° 0	N° 0	N° 0
disturbo della condotta in adolescenza	N° 0	N° 0	N° 0
alunni stranieri non alfabetizzati	N° 0	N° 6	N° 0
alunni con disagio socio culturale	N° 0	N° 1*	N° 0
Disturbo generalizzato NAS	N° 0	N° 2*	N° 0

* alunni per i quali la certificazione è in corso di elaborazione o è stata inviata la segnalazione alla famiglia ai sensi dell'Art. 2, comma 1 del DM 5669/2011.

5. PUNTI DI CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA

Come si è detto l'inclusione non è uno status ma un processo che, come tutti i processi, riscontra punti di criticità e punti di forza; tra i punti di criticità si segnala:

DESCRIZIONE	STRATEGIE RISOLUTIVE
Ridotto numero delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità;	impiego razionale delle risorse disponibili segnalazione all'USR competente
elevato numero di alunni stranieri non alfabetizzati che si iscrivono in corso d'anno;	accantonamento somme F.I.S. per corsi intensivi di alfabetizzazione; richieste a E.L. competente
Ridotte forme di sostegno sistemico da parte dei servizi sociali dell'ente locale competente a favore delle famiglie con gravi problemi socio- economici	incontro con responsabile S.S. competente
presenza di barriere architettoniche interne ed esterne alla scuola che limitano la mobilità degli alunni e del personale con disabilità motoria;	richiesta a E.L. competente di: installazione di sistemi di superamento; fornitura di mezzo semovente idoneo; richiesta di maggiore attenzione per nuove Progettazioni
manca di servizi igienici a norma per alunni e personale con disabilità motoria	richiesta a E.L. competente di installazione di servizi igienici per persone disabili
indisponibilità di mezzi di trasporto dotati di dispositivi per disabili motori	segnalazione a ASL e E.L. competenti
Ridotto numero di docenti preparati per l'impiego di tecnologie digitali utili quali strumenti Compensativi	organizzazione di corso di formazione con esperti del CTS competente
situazioni di tensione fra i genitori delle classi frequentate da alunni con BES che esprimono comportamenti disturbanti e/o a rischio	incontro con i genitori con psicologo ASL
difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo	ove possibile, incontri fra docenti delle scuole di continuità; predisporre moduli documentali- informativi di accompagnamento; 3) sollecitare MIUR per mandare a regime note documentali- informative standard di accompagnamento da utilizzare su tutto il territorio nazionale
insufficienti rapporti di partenariato con soggetti esterni allo scopo di favorire l'inclusione sociale Globale degli alunni con BES.	accordi con: biblioteca; uffici comunali; - per scambi e collaborazioni strutturate e stabili

Punti di forza:

- docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL responsabile dell'area dell'inclusione;
- classi con LIM, classe/i 2.0.
- assistenti di 1° livello ex art. 13, comma 3 L. 104/1992 in numero sufficiente e disponibili;

- alto livello di sensibilità verso la “differenza” da parte del personale docente.

6. OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità;
- b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM N° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle "linee guida" allegate, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;
- c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES diversi da quelli richiamati alle lettere “a” e “b”.

Nei predetti piani devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi.

In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti “obiettivi di sistema” di carattere trasversale:

1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:

- a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;
- b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica (vedere successivo punto 3) che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento; a tale riguardo si richiamano: canale iconico (preferenza per disegni, immagini, schemi etc), canale verbale (preferenze per il testo scritto/orale), canale operativo-motorio (preferenza per manipolazioni, costruzioni etc);

2) abbattimento delle barriere architettoniche e non architettoniche interne ed esterne alla scuola;

3) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici e del flusso dell’informazione disciplinare, opportunamente selezionati e modulati, la comunicazione didattica dovrà risultare “inclusiva” anche rispetto alle variabili di “stile comunicativo” comprendenti la valutazione incoraggiante,

l'attenzione per le preferenze dell'alunno, la cura della prossemica, l'ascolto, il "registro" e il tono della voce, la modulazione dei carichi di lavoro etc.

7. CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono soprattutto sei:

- a) specialisti socio-sanitari;
- b) docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL afferente all'area dell'inclusione;
- c) docenti curricolari;
- d) docenti di sostegno;
- e) assistenti di primo livello ex art. 13, comma 3 della L. 104/1992;
- f) personale ATA che svolge incarichi specifici ex art. 47, comma 1 lettera "b" del CCNL.

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "d" e "e".

L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli alunni disabili avviene secondo i criteri sotto riportati:

- di norma il rapporto docente/alunno è 1:2 come previsto dalla L. 111/2011, art. 19, comma 11;
- deroghe dal predetto rapporto possono essere previste come di seguito riportato:
 - a) rapporto docente/alunno 1:1 esclusivamente quando:
 - tale rapporto è espressamente previsto al successivo punto 8;
 - la consistenza totale del personale di sostegno assegnato è tale che l'attribuzione nel rapporto 1:1, a causa di una non sufficiente disponibilità oraria, non compromette l'attività di sostegno per gli altri alunni disabili;
 - rapporto compreso fra 1:2 e 1:1 a favore degli alunni disabili;
 - che, a causa dell'insufficienza del personale di sostegno, non hanno visto accolta la proposta del rapporto 1:1;
 - per i quali la quota oraria superiore al rapporto 1:2 è espressamente prevista al

successivo punto 8 e la conseguente assegnazione non pregiudica l'attività di sostegno per gli altri alunni disabili;

- rapporto superiore a 1:2 nei seguenti casi:
- alunni con disabilità di tipo lieve;
- insufficiente numero di ore di sostegno;
- continuità didattica: l'assegnazione del personale di sostegno, assistente di primo livello e ATA, ove previsto, deve corrispondere, ove possibile, al criterio della continuità didattica/assistenziale.

La ripartizione oraria e la conseguente assegnazione del personale assistente di 1° livello dipendente dall'ente locale competente, consegue ai seguenti criteri generali:

- a parità di condizioni: ripartizione oraria equa fra gli alunni aventi diritto;
- maggiore attribuzione oraria nei seguenti casi:
 - a) condizione di gravità,
 - b) le attività previste dal PEI assegnano priorità agli obiettivi di autonomia e comunicazione verbale e non verbale.

Ove l'Amministrazione Provinciale pubblica i relativi bandi la scuola parteciperà presentando i progetti per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali.

INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Per una migliore integrazione dei bambini diversamente abili la Scuola si avvale, oltre che delle insegnanti di sostegno, anche del personale specializzato del Servizio Materno Infantile, dell'associazione Eta Beta, attraverso la realizzazione di progetti, come "PROMOZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO ATTRAVERSO ESPERIENZE INTEGRATE", attuati in laboratori integrati, in rete con altre Istituzioni Scolastiche che prevedono la partecipazione di tutti gli alunni della classe, suddivisi in piccoli gruppi.

I progetti sono collegati alle programmazioni didattiche previste per la classe di appartenenza, chiaramente adeguati alle esigenze di ciascun bambino.

I laboratori sono sottoposti a verifiche continue da parte di tutti gli operatori per garantire il massimo risultato.

Sono previsti inoltre incontri con gli specialisti che seguono i suddetti alunni, alcuni programmati nel corso dell'anno, altri convocati quando se ne ravvisi la necessità.

La Scuola è aperta a iniziative provenienti dall'esterno finalizzate comunque all'integrazione degli alunni diversamente abili.

I Progetti curricolari

I progetti sono uno stimolo alla realizzazione della “unitarietà” all’interno dei team e di tutta l’unità scolastica.

Essi individuano obiettivi generali e specifici in relazione al curricolo e alla programmazione didattica della singola classe. Sono direttamente correlati alle valutazioni circa le competenze e le motivazioni stimulate, ma anche agli strumenti, le metodologie e le attrezzature disponibili.

Inoltre i progetti sono finalizzati a sviluppare il senso di appartenenza all’ambiente e al territorio al fine di proteggere e conservare le risorse e i beni in esso contenuti.

Le docenti avranno cura di annotare sulla propria programmazione di classe i progetti a cui intendono aderire.

Per un’analisi dettagliata dei progetti si rimanda allo specifico allegato.
http://www.iccanevari.gov.it/wp-content/uploads/2012/06/Progetti_POF_2015.pdf

CAP. 7: L’AMPLIAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA

Il percorso didattico si avvale di attività ed iniziative specifiche di arricchimento per gli alunni: gite scolastiche, visite ai musei, uscite didattiche sul territorio, partecipazione a spettacoli teatrali, cinematografici, momenti di incontro tra la Scuola dell’Infanzia, Primaria e la vicina Scuola Secondaria di 1°Grado (Progetto continuità). A tal fine proficua è la vicinanza delle Scuole dell’Infanzia Pila A, Pila B e Primaria Silvio Canevari con la “Palazzina Fornaciari” in cui trovano spazio la biblioteca “Claudio Maria Cruciani”, un’emeroteca, un laboratorio di produzione letteraria, altri laboratori di tecniche espressive.

La scuola inoltre attiverà **CORSI DI RECUPERO E CONSOLIDAMENTO** facoltativi, ma rivolti e consigliati agli alunni con lacune o difficoltà nelle abilità di base relative alle discipline di italiano e matematica nella scuola primaria ed italiano, matematica, inglese nella scuola secondaria di primo grado.

Come ulteriore ampliamento dell’offerta formativa, compatibilmente con le risorse di personale ed economiche, la scuola intende attivare in orario pomeridiano aggiuntivo

laboratori facoltativi, centrati su ATTIVITÀ EXTRACURRICOLARI svolti da docenti interni con eventuale ausilio di esperti esterni.

Per un'analisi dettagliata delle attività in orario aggiuntivo si rimanda allo specifico allegato. **INSERIRE INDIRIZZO CLICCABILE**

CAP. 8: RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

L'istituzione scolastica promuove e facilita i rapporti scuola-famiglia, in particolare rispetto ai seguenti ambiti:

a) ambito amministrativo-burocratico:

- standardizzare le procedure d'iscrizione, facilitandone l'accesso;
- mantenere l'unitarietà della documentazione di ciascun alunno;
- rendere trasparente l'organizzazione scolastica.

b) ambito educativo-didattico

- rendere trasparenti i percorsi didattici, incluse le attività pomeridiane;
- comunicare le competenze acquisite dagli alunni e i bisogni specifici;

c) ambito della partecipazione

- promuovere incontri e assemblee dei genitori per illustrare le opzioni educative e il sistema delle regole che disciplinano la comunità scolastica e il funzionamento della Scuola (orari, modalità di colloqui, calendario scolastico, giustificazioni delle assenze e dei ritardi, materiali occorrenti etc.).
- incontri periodici per i colloqui individuali riguardanti l'andamento didattico e disciplinare dei singoli alunni;
- informazioni specifiche sulle varie iniziative della scuola, incluso il regolamento scolastico e le eventuali coperture assicurative integrative.

CAP. 9: FORMAZIONE IN SERVIZIO

L'aggiornamento e la formazione in servizio costituiscono per l'insegnante un diritto-dovere.

L'aggiornamento deve rispondere ai reali bisogni formativi dei docenti ed è finalizzato alla realizzazione delle linee formative contenute nel P.O.F. Tutte le attività di formazione riguardano tutto il personale della scuola.

La formazione in servizio deve trasformarsi, da obbligo della formazione, ad esigenza individuale di sviluppo professionale.

CAP.10: RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Per realizzare il P.O.F. è necessario attivare azioni di coordinamento rispetto agli aspetti educativi, economici, amministrativi ed istituzionali. La scuola insieme alle famiglie, alle altre istituzioni scolastiche, agli Enti Locali, alle associazioni culturali, al mondo del lavoro condivide il percorso della formazione.

CAP. 11: LA VALUTAZIONE DIDATTICA

A. ASPETTI GENERALI

La valutazione didattica costituisce un momento di fondamentale importanza rispetto alle finalità istituzionali della scuola in quanto:

- 1) fornisce all'insegnante l'informazione di ritorno utile a monitorare e pilotare la propria azione didattica;
- 2) fornisce all'alunno e ai genitori l'informazione di ritorno utile a condurre una propria autonoma valutazione sul proprio percorso scolastico e a individuare i propri punti di forza e ambiti da migliorare;
- 3) fornisce agli insegnanti, nella loro dimensione collegiale, l'informazione di ritorno utile a identificare strategie di insegnamento condivise ed efficaci;

4) rende disponibili, nei confronti dell'utenza, gli indicatori di successo scolastico utili a valutare la qualità dei servizi formativi offerti dall'istituto;

5) rende disponibili, nei confronti degli organi esterni di valutazione e di controllo, gli indicatori utili a valutare il successo formativo conseguito dall'istituto;

6) certifica, per ciascun alunno, i traguardi di sviluppo delle competenze acquisiti al termine dei periodi formali dell'istruzione e dei cicli e sotto-cicli. Per quanto sopra espresso la valutazione didattica può essere ripartita in:

I. VALUTAZIONE FORMATIVA, destinata agli "attori" direttamente impegnati nel processo di insegnamento-apprendimento (insegnanti, alunni, famiglie etc) e finalizzata a monitorare e migliorare il predetto processo;

II. VALUTAZIONE CERTIFICATIVA, finalizzata a documentare formalmente e in modo giuridicamente valido e legittimo le competenze acquisite dall'alunno al termine dei periodi di istruzione.

B. FONTI NORMATIVE

Le fonti normative per la valutazione didattica sono:

- legge 169/2008;

- DPR 122/2009;

- "Indicazioni Nazionali" allegate al DM n. 254 del 16/11/2012.

C. CRITERI DI VALUTAZIONE E DI ATTRIBUZIONE DEI VOTI DECIMALI

La valutazione e l'attribuzione dei voti decimali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 4 del DPR 122/2009, viene effettuata sulla base dei criteri di seguito riportati.

1) la gamma dei voti decimali da 0 a 10 viene ripartita in intervalli, di seguito denominati "range", cui corrisponde ciascuno una situazione di apprendimento determinata e riconoscibile.

I "range" e le corrispondenti situazioni d'apprendimento sono riportati nella tabella che segue:

SITUAZIONI DI APPRENDIMENTO	RANGE
-----------------------------	-------

deconcentrazione/demotivazione funzioni attentive e di concentrazione e motivazione/interesse carenti in misura tale da compromettere forme significative di apprendimento disciplinare	0 - 1- 2
deficit di elaborazione strutture cognitive di base non in grado di consentire l'elaborazione dell'informazione disciplinare	3 - 4
fase pre-disciplinare conoscenza di frammenti disorganici di contenuti disciplinari	5
Assistenza con l'assistenza e la guida dell'insegnante l'alunno manifesta le abilità e le conoscenze disciplinari essenziali	6
padronanza l'alunno ha conseguito pienamente gli obiettivi disciplinari	7 - 8
eccellenza l'alunno, in aggiunta alla padronanza, mostra particolare impegno, attenzione, brillantezza di ragionamento ecc	9 - 10

2) I docenti, sulla base delle rilevazioni effettuate e delle situazioni di apprendimento riportate nella tabella attribuiscono, a ciascun alunno, per ciascuna disciplina, il “range” rappresentativo dell’effettivo livello di profitto disciplinare conseguito.

3) Ove il “range”, in base alla tabella di cui al precedente punto 1 comprende più voti, i docenti attribuiscono il voto meglio rappresentativo del livello di preparazione disciplinare dell’alunno.

4) I docenti, in aggiunta al voto determinato secondo le specificazioni dei punti precedenti, hanno a disposizione un ulteriore punteggio, denominato "punteggio integrativo", sino ad un massimo di due punti decimali, per riconoscere meriti particolari, progressi in atto, motivare all’apprendimento, compensare situazioni di svantaggio sociale, psicologico ecc.

5) I voti disciplinari, determinati secondo le procedure di cui ai punti precedenti, sono riportati, a cura dei docenti, nel documento di valutazione.

6) Nella **scuola primaria** il giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno di cui all’art. 3, comma 1 della L. 169/208, viene espresso

mediante i seguenti indicatori di profitto:

1. il livello di competenza raggiunto nel complesso delle aree disciplinari,
2. il rispetto delle regole di convivenza e la disponibilità a relazionarsi con coetanei e adulti,
3. il grado di autonomia personale sia nello svolgere le attività didattiche, sia nella gestione di tutti gli impegni scolastici,
4. la costanza o la discontinuità dell'impegno e della partecipazione, il livello di interesse mostrato durante le attività scolastiche.

VALUTAZIONE INTERMEDIA CLASSI 1[^] e 2[^]

L'alunno/a mostradisponibilità a relazionarsi con gli altri nel rispetto delle regole di convivenza.

Ha acquisito ungrado di autonomia personale.

Dimostra di possedere..... capacità logiche, comunicative ed espressive.

L'impegno è stato, l'interesse..... e la partecipazione.....

Il livello di competenze raggiunto è.....inaree.

VALUTAZIONE INTERMEDIA CLASSI 3[^], 4[^], 5[^]

L'alunno/a mostra un impegnoun interesse..... e una partecipazione

Ha acquisito ungrado di autonomia personale.

Dimostra di possedere..... capacità logiche, comunicative ed espressive,

rivelando.....disponibilità a relazionarsi con gli altri nel rispetto delle regole di convivenza

Il livello di competenze raggiunto è.....inaree.

VALUTAZIONE FINALE CLASSI 1^ e 2^

Al termine del 2° quadrimestre, l'alunno/a ha acquisito un.....grado di autonomia personale.

.....è la disponibilità a relazionarsi con i coetanei e gli adulti nel rispetto delle regole di convivenza.

Svolge..... i compiti assegnati

Ascolta e segue le lezioni con interesse e partecipazione.....

Dimostra di aver raggiunto un livello di competenza in ordine ai vari obiettivi di apprendimento programmati.

VALUTAZIONE FINALE CLASSI 3^ , 4^, 5^

Al termine del 2° quadrimestre, l'alunno/a svolge il proprio lavoro in modo.....

Opera collegamenti rielaborando le conoscenze acquisite in maniera.....

L'interesse è.....e la partecipazione.....

Rispetta le regole della convivenza, dimostrando di aver raggiunto un

livello di competenza..... in ordine ai vari obiettivi di

apprendimento programmati

La valutazione del comportamento nella scuola primaria viene effettuata tramite i due indicatori:

7) **COMPORAMENTO SOCIALE** (qualità delle relazioni; partecipazione; autocontrollo verbale, motorio, ed emotivo; rispetto degli ambienti e delle regole comunitarie);

COMPORAMENTO DI LAVORO (impegno, sforzo e concentrazione; cura, gestione ed organizzazione dei materiali e dei tempi di lavoro).

COMPORTAMENTO: Rispetto delle regole convenute. Collaborazione con i compagni e le insegnanti. Partecipazione alla vita della classe e della scuola. Adempimenti degli impegni presi.		
Giudizio sintetico (2):	1° quadrimestre	Finale

(2) Utilizzare: non sufficiente, sufficiente, buono, distinto, ottimo.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA E DELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

L'ordinamento scolastico vigente (DPR n.122/2009) prevede che al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado sia rilasciata ad ogni allievo una certificazione delle competenze acquisite in esito al percorso formativo frequentato.

Come precisano le Indicazioni Nazionali per il curricolo (DM 254/2012), che dedicano a questo tema un apposito capitolo, la certificazione delle competenze “attesta e descrive le competenze progressivamente acquisite dagli allievi”. In mancanza di un modello nazionale è stato consentito ad ogni scuola di adottare strumenti certificativi elaborati autonomamente.

Nel rispetto della normativa vigente, l'Istituto S. Canevari ha elaborato un proprio curricolo che, attraverso le discipline, prevede, fra l'altro, lo sviluppo delle otto competenze chiave (Consiglio dell'Unione europea “Raccomandazione del 18 dicembre 2006”) cui fanno riferimento le Indicazioni per il curricolo.

La certificazione descrive il livello raggiunto da ogni allievo nelle singole discipline alla fine dei due ordini di scuola, accompagnando e integrando le informazioni contenute nel documento di valutazione.

La famiglia potrà presentarla nel momento di passaggio all'ordine di scuola successivo e ricavarne informazioni utili anche circa l'orientamento alla fine del primo ciclo di istruzione.

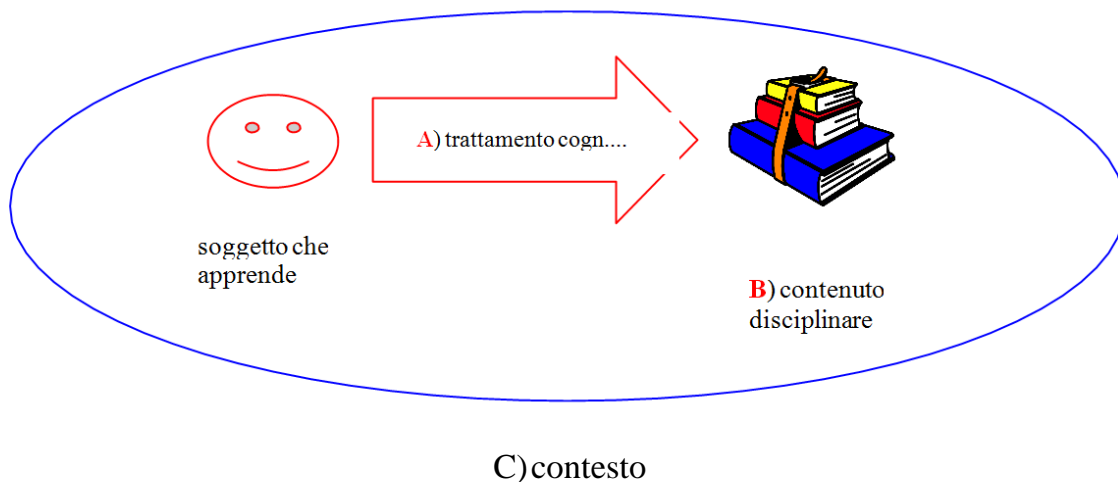
D) TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Le competenze che si intendono perseguire per il tramite del POF sono definite come

"comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia" (definizione "europea"; vedere nota 1 allegato tecnico al DM n° 139 del 22/8/2007: REGOLAMENTO RECANTE NORME IN MATERIA DI ADEMPIMENTO DELL' OBBLIGO DI ISTRUZIONE").

Da un punto di teorico la "competenza" realizza l'integrazione di tre elementi fondamentali:

- 1) un "trattamento" cognitivo, motorio o comportamentale espresso dall'alunno;
- 2) un "contenuto": disciplinare, motorio o comportamentale etc, sul quale il "trattamento" di cui al punto precedente opera; ove il "contenuto" su cui opera il "trattamento" è la stessa attività intellettuale del soggetto che apprende, si parla di "competenza meta-cognitiva";
- 3) un "contesto", entro il quale gli elementi "1" e "2" entrano in relazione: aula/laboratorio scolastico (contesto scolastico), stage aziendale, alternanza scuola-lavoro etc (contesto di lavoro protetto), situazione di apprendistato, di lavoro effettivo (contesto di lavoro) etc.



Questo significa che l'alunno, al termine dell'esperienza formativa, sarà in grado di effettuare una determinata forma di trattamento nei confronti di specifici contenuti, nell'ambito di condizioni definite.

La competenza, secondo diversi studiosi, possiede carattere progressivo e cumulativo ("acquisisco sempre nuove competenze"); non soltanto, le competenze sono anche in

continuo cambiamento (si pensi alle competenze informatiche), sia per effetto dell'evoluzione delle conoscenze e dei modelli produttivi che per la maturazione e lo sviluppo culturale del soggetto che apprende e, conseguentemente, risulta dotata di un ampio grado di plasticità e, non di rado, deperibilità. Ne consegue che la nozione di "competenza" è dotata di un notevole grado di incertezza. Allo scopo di migliorare i livelli di determinazione si farà qui uso della nozione di "TRAGUARDO DI SVILUPPO DELLA COMPETENZA (TSC)", introdotta per la prima volta con le INDICAZIONI PER IL CURRICOLO ex DM 31/7/2007, per individuare - anche mediante descrittori formalizzati - i RISULTATI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO programmati e CERTIFICARE I CREDITI conseguiti dall'alunno. I TSC sono dislocati lungo gli snodi istituzionali del corso di studi, in vista del conseguimento della "competenza terminale".

Dalle simulazioni che seguono i docenti potranno trarre elementi utili per la pianificazione di TSC nell'ambito delle discipline di competenza.

SIMULAZIONE N° 1 (Matematica; TSC previsto al termine del 1° quadrimestre del 2° anno della scuola primaria).

L'alunno:

DESCRITTORE	ELEMENTI COSTITUTIVI
legge, scrive, comprende e associa a quantità	trattamento cognitivo (cosa fa l'alunno)
i primi 100 numeri interi	contenuto disciplinare
nell'ambito di attività d'aula.	contesto

SIMULAZIONE N° 2 (lingua straniera: TSC previsto al termine della scuola primaria).

L'alunno:

DESCRITTORE	ELEMENTI COSTITUTIVI
comprende e usa	trattamento cognitivo (cosa fa l'alunno)
espressioni e... frasi di uso quotidiano.....	contenuto disciplinare

per soddisfare bisogni di tipo concreto...	contesto
--	----------

Dal livello A-1 del Quadro Comune Europeo per le lingue.

SIMULAZIONE N° 3 (comportamento di lavoro: TSC previsto al termine della scuola secondaria di 2° grado).

L'alunno:

DESCRITTORE	ELEMENTI COSTITUTIVI
Organizza	trattamento comportamentale (cosa fa l'alunno)
i propri orari e strumenti	contenuto/oggetto del t. comportamentale
in funzione dei protocolli di lavoro in vigore presso l'azienda commerciale esterna ove svolge stage di approfondimento e specializzazione.	contesto